ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 3 Dicembre 1919* — MATTINO NUM. 333

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla URIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Tommaso, 2, e succursali Succursali

La prima seduta della nuova Camera

L'elezione dell'on. Orlando a presidente - Le interrogazioni sugli atti di violenza commessi a Roma contro deputati socialisti - Le dichiarazioni dell'on. Nitti: promessa di inchieste e punizione dei responsabili.

Roma, 2, sera

L'ambiente è carico di elettricità e l'esordio della seduta risente della nervosità generale. All'esterno di Montecitorio grande animazione, al di fuori però dei cordoni di truppa, poichè tutti gli accessi a Montecitorio sono sbarrati. L'aula presenta un aspetto imponente. Prima ancora dell'apertura della seduta i deputati presenti sono circa 500, l'anfiteatro è riempitissimo.

Le tribune sono affollatissime. In quella dei senatori sono numerosi i membri del Senato. La seduta è aperta alle ore 15.5 Presiede, come decano della Camera, l'on. Bosello.

Il giuramento

La seduta si apre col giuramento dei deputati che non giurarono ieri, cioè, anzitutto, di tutti i deputati socialisti.

PRESIDENTE legge la formula del giuramento.

Giurano gli on. Abbo, Agnini, Agostini, Agostinoni, Albertelli, Amato, Argenziano, Arrigoni, Bacci Giovanni, Baccigalupi, Bagliani Gino, Baldini, Barbato, Barberis, Basso, Bechi, Bellegarda, Bellelli Arturo, Bellosi, Belloti Pietro, Beltrami, Bentini Gennaro, Berretta, Bergamo, Betti, Bianchi Giuseppe, Bianchi Umberto, Binelli, Bisagni, Bocconi, Bombacci, Bonadio, Bosi, Brunelli, Bucco, Buffoni, Buggino, Cagnoni, Campani, Campi, Capocelli, Carnazzola, Caroti, Carusi Casalini, Cavalliera, Cazzamalli, Chiesa, Chiesi, Ciccotti Scarzese, Ciesgna, Colonna di Cesarò, Corsi, Cosattini, Costa, D'Aragona, De Andreis, De Felice Giuffrida, Del Bello, Dell'Abate, Della Seta, Delogu Giuseppe, De Vito, De Marco, Donati Pio, Donati Guido Dugoni, Ferrari Enrico, Ferraris Eusebio, Filippini, Fora, Franceschini, Frola Francesco, Frontori, Galeotto Galiani, Gallavresi, Garbasso, Gasini, Gay, Ghezzi Giulietti, Grandi Ferdinando, Graziadei, Gritti, Grossi, Legnello, Lerda, Lazzari, Lollini, Lombardi Giovanni, Lombardo Paolo, Leopardi, Macrelli, Maestri, Motti, Maiolo, Malatesta, Marabini, Marangoni, Marzi, Mascagni, Matteotti, Mazzolani, Mazzoni, Merloni, Mesciulari, Micheli, Modigliani Giuseppe, Mongiglano, Riccardo, Monici, Montemartini, Morgari, Morini, Misori Luigi, Murari, Murgia, Musatti, Nicolini, Pacchi, Pancamo, Panebianco Paolino, Panzino, Pavan, Pescetti, Pezzullo, Piccoli, Piemonte, Pilati, Pirolini, Pistoia, Prampolini, Quaglino, Quarantino, Ramazzina, Radi, Ramella, Recalcati, Reina, Ribet, Riboldi, Rindone, Roberto, Rondani, Rossi Francesco, Salvadori Luigi, Sandulli, Santo Giusto, Santini Antonio, Sbarbaro, Scacchetti, Scarabello, Serrati, Serbos, Sichieri, Silvestri, Spagnoli, Storchi, Soci, Tarabelli, Tassinari, Todeschini, Tonello, Treves, Trevisani, Trezzi, Turati, Vacchen, Vallone, Vella, Vigna, Volpi, Zanardi, Zanzi, Zibordi.

Il giuramento di luogo ad incidenti. Quando viene letto il primo nome, quello del deputato cortemiano on. Abbo, questi, invitato a giurare, dice: «Giuro». Però l'onorevole Serrati, che gli siede vicino, così commenta ad altissima voce: «Giura, ma falsamente». Questo intervento dell'on. Serrati provoca rumori vivissimi nei banchi non socialisti. Allorquando è il turno dell'on. Giovanni Bacci, che è andato a sedersi sui banchi dell'Estrema destra, l'on. Bacci grida: «Giuro: poi chiederemo l'abolizione del giuramento». I deputati monarchici protestano contro questa riserva, e gridano: «Sono infamie». Imperturbabile bene», i deputati socialisti replicano: «Rispettiamo gli scrupoli di coscienza».

Quando giura l'on. Bombacci, gli stessi deputati socialisti accolgono con risata il suo giuro. Quando è il turno di giurare dell'onorevole Giulietti, segretario della Federazione delle gente di mare, una voce dei banchi socialisti esclama fortemente: «Giuro, quello!». L'on. Giulietti replica con parole che si perdono nel chiasso. Una tempesta avviene quando dovrebbe giurare l'on. Romita, il quale oggi è assente. Il gruppo socialista approfitta della circostanza per protestare nel modo più energico contro l'arresto avvenuto ieri sera, durante la dimostrazione in via del Colosseo, dell'on. Romita, il quale fu poco fa rilasciato due ore dopo e non è ogni venuto alla Camera.

I deputati socialisti si alzano in piedi come un sol uomo e rivolgendosi verso il Presidente del Consiglio, on. Nitti, gridano: «Dovreste vergognarvi; la vostra polizia è infame. Torniamo ai tempi del Borbone». L'on. Nitti fa cenno con la mano ai deputati socialisti di calmarsi, ma questi continuano ad urlare gridando: «Ne parleremo fra poco quando svolgeremo l'interrogazione Dugoni. Il Governo si è disonorato!».

Allorquando deve giurare l'on. Serrati questi grida a voce altissima, con intenzione ironica, facendo ridere tutta la Camera: «Giuro sono!». Dopo questi primi incidenti l'ambiente però si calma, ed il seguito del giuramento non presenta più altri inconvenienti. I deputati socialisti giurano tutti dicendo semplicemente «giuro».

L'elezione del Presidente

Finita questa formalità del giuramento si procede alla votazione per la nomina del presidente della Camera. Per questa nomina il candidato ministeriale è l'ex Presidente del Consiglio on. Orlando. La votazione viene iniziata dal Presidente del Consiglio on. Nitti, che vuole deporre per primo la sua scheda nell'urna. L'animazione è grande nell'aula: le conversazioni altissime. La votazione procede senza incidenti.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per l'elezione del presidente:

Presenti e votanti	**469**
Schede nulle	**4**
Maggioranza	**233**
Ebbero voti:	
Orlando Vittorio Emanuele	**257**
Lazzari Costantino	**143**
Schede bianche	**63**
Voti dispersi	**5**

Proclamato eletto a presidente della Camera l'on Vittorio Emanuele Orlando. (Applausi).

PRESIDENTE indice la votazione nominale per la nomina di 4 vice-presidenti, 8 segretari e 2 questori della Camera, sorteggia la Commissioni di scrutinio, che risultano così composte: Per la nomina dei quattro vice-presidenti: Zibordi, Agnini, Caramitti, Garosi, Ghislandi, Pennisi, De Nicola, Ludovici, Ginnica, Argentieri e Filippini. Per la nomina degli otto segretari: Scaglione, Tangorra, Caporali, Camera Giovanni, Beneduce Giuseppe, Frati, Bondi, Bonomi Paolo, Mazzolani, Salvatori Guido, Tassinari e Donato. Per la nomina dei due questori: Drago, Tedesco Eltore, Tortorici, Masini, Bobucci, Signorini, Bellelli, Panebianco, Zegretti Banderini, Campanini e Merloni. PRESIDENTE invita le Commissioni di scrutinio a riunirsi immediatamente nell'aula stessa per procedere allo spoglio delle schede. MODIGLIANI crede che agli scrutini possa procedersi fuori dell'aula; per tal modo la seduta potrà continuare senza interruzioni. MAURI si associa all'on. Modigliani. PRESIDENTE: Poichè nessuno si oppone, gli scrutini avverranno fuori dell'aula.

Contro gli atti di violenza

Subito dopo la votazione per il presidente, l'on NITTI dichiara di acconsentire in via eccezionale a rispondere alle interrogazioni degli on. Dugoni, Della Seta, Bentini e D'Aragona sulle violenze commesse ieri a Roma a carico dei deputati socialisti. L'aula è affollatissima a sinistra e pressochè deserta a destra. L'on. BENTINI, la cui voce all'attenzione sarà inesorabilmente punita, ieri il Governo della Camera, dice: Nella giornata di ieri e durante la notte sono accaduti a Roma fatti sui quali, on. Nitti, richiamo la vostra attenzione ed il vostro sentimento di responsabilità. Non vi faccio la cronaca di questi fatti, perchè essi sono noti a tutti. Una parte dei miei colleghi socialisti ne furono testimoni. Dirò soltanto che i fatti avvenuti per opera della Polizia furono deplorevoli. Parecchi deputati socialisti sono stati insultati e feriti da ufficiali e carabinieri. Gli episodi relativi suscitano, a ricordarli, un profondo disgusto. L'on. Paolino è stato aggredito e percosso da un gruppo di forzennati, alla testa dei quali si trovava un ufficiale dei bersaglieri, il cui nome è noto. I dimostranti volevano imporre all'on. Paolino di emettere un grido, che sarebbe stata ripugnante alla sua coscienza. L'on Paolino ha rifiutato di emettere quel grido ed ha fatto bene, poichè quel grido sarebbe stata una mortificazione nella maggiore delle violenze fisiche che aveva dovuto subire. Anche peggiore è il caso dell'on Murari. L'on Murari fu preso alla gola, gettato a terra e brutalmente percosso. Ebbene, tale trattamento veniva usato da una turba, nella quale si trovavano ufficiali in divisa, contro un deputato che ha guadagnato una medaglia al valore ed ha riportato sei ferite sul campo. Questo valoroso veniva insultato al grido di: Traditore della patria! Infame! Così gridavano coloro che furono veramente infamoni e che infamarono gli altri. Gli stessi episodi sono, purtroppo, avvenuti a Velia, Romita, Serrati e Barberis, tutti investiti dai carabinieri, gettati a terra e percossi. L'on. Romita, nella caduta, riportò lesioni che lo obbligheranno a rimanere parecchi giorni a letto. Credo di interpretare i sentimenti di tutti quando all'on. Romita il fervido augurio che si ristabilisca prontamente. La qualità di deputato e la via in cui avvennero i miei compagni da questo obbligano a trattamento

ARDÙ: — Sistemi militari!

NITTI, facendo segno di calma, esclama: — Abbia pazienza!

ABBO: — Ho finito in tutti i modi!

DAMIANI: — Vigliacchi! Hanno fatto questo in nome della pace!

BENTINI: — Non protestiamo per le nostre persone. Protestiamo che ufficiali in divisa, nel momento dei tumulti, e facendo pesare sulle competenze civili il loro grado e la loro divisa. L'on. Nitti non può parlare, come ha fatto della spedizione di D'Annunzio, di indisciplina, quando egli stesso provoca questa indisciplina ammettendo la partecipazione di ufficiali alle dimostrazioni (applausi dei socialisti). Il deputato — seguita l'on. Bentini — a qualunque partito appartenga, deve avere piena ed intera libertà di azione. Il deputato risponde del suo operato soltanto dinanzi alla sua coscienza e dinanzi ai suoi elettori. Non risponde a coloro che in violazione le autorità per incredibile. Non è con questi miserandi incidenti che si può neutralizzare l'azione dei 156 deputati socialisti. Franco ringraziando il proletariato romano che con squisita sensibilità ha voluto mostrarsi solidale coi deputati socialisti proclamando lo sciopero generale (applausi crescendi dei deputati socialisti, che si levano tutti in piedi. Uno di essi grida: Viva l'Internazionale!).

Il segretario della Conf. gen. del lavoro

D'ARAGONA, segretario generale della Confederazione del lavoro: Sento imporre dalla nuova bufera civile, comincia dicendo: — Per incarico di dichiarare anzitutto che io parlo non soltanto come deputato socialista, ma altresì come segretario gen. della Confederazione del lavoro. I fatti avvenuti ieri non potevano lasciare insensibile non solo il proletariato di Roma, ma anche quello di tutte le città italiane. Se noi alludiamo ai fatti di Fiume ed ai fatti che avvengono oggi in Italia, abbiamo l'impressione che il Governo non sia più padrone delle masse, sia nell'esercito che fuori. (*Commenti allarmati al Centro*).

Il presidente rivolge agli interlocutori: — Sì, sì! E' così! Vergognatevi!

D'ARAGONA: — E' necessario che il Governo dia la dimostrazione non essere vero quello che si dice, cioè che il Governo vuole servirsi dell'esercito contro il proletariato. Il fenomeno di ufficiali che partecipano alle dimostrazioni politiche è gravissimo. Badate, signori del Governo, a quello che avviene, perchè il giorno in cui i soldati s'accorgeranno che gli ufficiali possono servirsi della loro divisa a scopo politico, essi interverranno alle manifestazioni in favore del proletariato.

Voci a destra: — Voi volete la rivoluzione!

D'ARAGONA. — Siete voi che volete la rivoluzione quando andate provocando. Noi disponiamo di 1.300.000 iscritti alla Camera del Lavoro. Il giorno in cui diremo a questa massa enorme di mettersi in moto, nessuno può dire quali saranno le conseguenze. (Applausi prolungati ed assordanti di tutti i deputati socialisti).

Le dichiarazioni del pres. del Consiglio

Prende la parola il Presidente del Consiglio per rispondere agli interroganti. L'on. NITTI dice: Solo per una cortesia agli on. Bentini e D'Aragona ho accettato di rispondere immediatamente in deroga al regolamento alle interrogazioni da essi presentate, alla condizione però che ciò non costituisca un precedente al regolamento, che è una garanzia per tutti. Rispondo anche all'interrogazione presentata sullo stesso argomento dagli on. Dugoni e Della Seta. Il Governo è rimasto nei limiti della legalità, vi è rimasto non solo da oggi. Voi dovete riconoscere che le elezioni generali si sono fatte in Italia senza un morto.

I socialisti interrompono vivamente con grida: Vi sono stati dei morti a Lodi e nelle Puglie! Ristabilita la calma l'on. NITTI dice: Lasciatemi parlare. Se continuate ad interrompere, non potremo discutere. Voi siete venuti qui a compiere un'azione politica.

ADDO: Ce la lasci compiere!

NITTI: Compitela con serenità. E veniamo ai fatti di ieri. All'uscita da Montecitorio vi è mancato di riguardo ad alcuni deputati. (Interruzioni violentissime dei socialisti e grida: Altro che mancanza di riguardo! Furono arbitrari e colpestati e vi posero parte ufficiali!).

NITTI: Io deploro vivissimamente i fatti avvenuti. Indagherò chi sono i responsabili e li punirò. Se voi li conoscete denunziateli; se voi non li conoscete, i responsabili li troverò io. Sono contro qualunque esorbitazione. Deploro in particolare modo le violenze usate all'on. Murari un valoroso che nobilmente ha combattuto in guerra. Bisogna dire che forse dei miserabili si sono infiltrati nelle manifestazioni ed hanno commesso queste violenze. Quanto all'operato degli ufficiali, io prego i deputati socialisti di non voler fare della casistica. Tutti i cittadini sono responsabili ugualmente quando commettono atti deplorevoli. Ora, io deploro ogni forma di violenza, ma vi prego anche di portare una parola di pace: ascoltate dunque il mio consiglio. Da parte mia, nessuna debolezza. Io ho immediatamente allontanato dal loro posto cinque funzionari di P. S., perchè la loro azione possa essere studiata imparzialmente.

Voci di socialisti: — E il questore di Roma?

NITTI non risponde e dice: — Vi sono anche tre carabinieri feriti.

BARBERIS, socialista: — Si sono feriti fra di loro (Ilarità vivissima).

NITTI: — Si è detto qui che alcuni deputati sono stati colpiti solo in quanto che essi erano deputati. Orbene, io dichiaro che se ciò fosse vero, sarebbe una iniquità. Chiunque sarà colpevole di violenze contro i deputati, o noi ci prepareremo alla riscossa (*Clamorosi applausi dei socialisti*).

Replica di Nitti

NITTI, presidente del Consiglio, non ha difficoltà a rispondere alle domande degli onorevoli Dugoni e Della Seta. Ha deplorato le violenze di ieri: ha deplorato che a queste abbiano partecipato ufficiali in divisa. Quanto ai provvedimenti relativi ai funzionari responsabili, ha ordinato un'inchiesta. Precedentemente non poteva punire questi funzionari senza un esatto accertamento dei fatti (*interruzioni dell'Estrema sinistra*). Farà tutto il suo dovere di capo di un Governo democratico (*commenti e rumori all'Estrema sinistra*).

SERRATI ed altri: — Chi sono i funzionari allontanati?

NITTI: — Sono i commissari di P. S. Puotella e Rivalta.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione *per la nomina di due questori della Camera*: Votanti 314; ebbero voti: Rodinò 182, Sipari 159, Sciabba 20; voti dispersi 3, schede bianche 41, schede nulle 8. Proclama eletti questori della Camera gli on. Rodinò e Sipari. Comunica il risultato della votazione *per la nomina a Segretari della Camera*: Votanti 333; schede bianche 34; schede nulle 6. Bianchi Vincenzo 159, Morisani 115, Longinotti 122, Amici Giovanni 111, Bertini 168, De Capitani 91, Rindone 91, Abisso 81, Dello Sbarba 81; Voti dispersi 23. Proclama eletti segretari gli on. Bianchi Vincenzo, Morisani, Longinotti, Amici Giovanni, Bertini, De Capitani, Rindone e Abisso.

La seduta termina alle ore 19.50. Domani seduta alle ore 15. *Insediamento dell'Ufficio di presidenza: Nomina della Giunta del Bilancio.*

Lo sciopero generale in tutta Italia

Tumulti e conflitti a Roma e a Milano

Dimostrazioni socialiste e monarchiche nella Capitale

Roma, 2, notte.

Altri deplorevoli incidenti sono avvenuti nelle vie della città, oltre quelli già segnalativi. Ieri sera si riunirono in gran numero al Ricreatorio «Andrea Costa» i soci dell'Unione socialista Romana, per discutere la relazione morale e finanziaria sulle elezioni a Roma. Gl'intervenuti erano circa duecento cinquanta e si trovavano fra i presenti anche gli onorevoli Della Seta, Abbo, Barberis, Pellani, Serrati, Vella, Romita, Rabezzana Volpi e Monici. Era al completo il Comitato esecutivo. La discussione si è protratta un dopo la mezzanotte. A quell'ora gl'intervenuti sono usciti sulla strada e compatti si sono avviati verso un dei cortei, benchè gli oratori avessero raccomandato agli intervenuti di mantenersi calmi in attesa per non provocare incidenti. I socialisti quando furono in istrada si diedero a cantare in coro «la Bandiera Rossa». Sono intervenuti drappelli di guardie regie, e carabinieri agli ordini di alcuni funzionari di pubblica. I socialisti non si sono fermati: essi hanno tentato di prosecuire ed imboccare per via del Colosseo. E' avvenuto allora il primo scontro che ha poi avuto un momento di sosta. I socialisti hanno tentato di reagire, ma sono stati circondati e spinti. Qualche bastone si è alzato, si inizia una fitta sassaiuola e la mischia è divenuta generale. Un giovane è caduto ed è rimasto contuso: anche l'onorevole Serrati ha riportato qualche contusione. Egli è stato afferrato da alcuni agenti ed accompagnato alla vicina caserma, nonostante mostrasse il suo certificato di nomina a deputato. Soltanto dopo due ore il deputato socialista è stato rilasciato e gli sono state fatte delle scuse.

Pare che durante la colluttazione siano rimasti contusi gli onorevoli Vella, che ha riportato delle lividure al viso; Romita, che si è slogato un piede, e Barberis. I socialisti sono rientrati nei locali del Ricreatorio Andrea Costa. Quivi D'Amato, segretario dell'Unione socialista romana, ha pregato la Commissione esecutiva del lavoro di riunirsi d'urgenza.

Nessuno dei deputati socialisti contusi si è recato agli ospedali, invece sono stati accompagnati all'Ospedale della Consolazione il brigadiere della Regia Guardia Bonconi Angelo, con contusioni ai capo guaribili in dieci giorni, la guardia Romeo Rasanelli, guaribile in sei giorni; Francesco Dalone, con contusioni guaribili in sei giorni. All'Ospedale di San Giovanni si sono recati l'agente Bencini, d'anni 35, e Giuseppe Draguglia, che avevano contusioni guaribili in pochi giorni.

L'situazione

Stamane, in seguito ai fatti di ieri sera, in via del Colosseo, è stato proclamato ed attuato lo sciopero generale. La decisione fu presa stanotte nella riunione del Consiglio delle leghe operaie. Stamane, alle ore 5, squadre di vigilanza si sono recate ai cantieri e agli stabilimenti industriali facendo avunque sospendere il lavoro. L'ordine fu dovunque obbedito. Soltanto, essendo pervenuto in ritardo agli stabilimenti della Società Romana dei tramways, uscirono i primi carrozzoni di questa Società che furono però ritirati. Contemporaneamente corse la parola d'ordine agli scioperanti di trovarsi alle 9 in piazza Colonna per tenervi un comizio di protesta. Alle 9, infatti, i primi gruppi di operai cominciarono ad affluire a piazza Colonna, ma la Polizia aveva deciso di impedire qualunque comizio. La stazza fu perciò sgombrata dalla Guardia Regia e dai carabinieri. Ciò avvenne però senza incidenti. Gli operai si rifiutarono dapprima di sgombrare. La polizia dovette caricare la folla, dopo i soliti squilli. Vi furono colluttazioni, bastonate e numerosi incidenti. I dimostranti, dispersi in piazza Colonna, si recarono in piazza Venezia lungo il Corso; la polizia tentò di trattenerli. Vi furono nuovi conflitti, squilli, colluttazioni ed arresti. Più gravi incidenti della stessa natura avvennero a Piazza Venezia, dove i dimostranti furono caricati e dispersi. Gli arresti furono numerosissimi.

Alle 10 i tipografi si sono riuniti alla Federazione del Libro ed hanno deciso lo sciopero di solidarietà dei tipografi, estesi ai tipografi dei giornali. Infatti il lavoro venne sospeso in tutte le tipografie, senza eccezione. I giornalisti si associarono alla deliberazione dei tipografi e fecero chiudere tutti i chioschi delle rivendite dei giornali. Corse la voce che il *Giornale d'Italia* avesse pronta, malgrado lo sciopero, un'edizione straordinaria. Un forte gruppo di scioperanti si recò pertanto a piazza Sciarra, e, sebbene nessuna edizione fosse pubblicata e il lavoro sospeso, i dimostranti si abbandonarono ad una manifestazione ostile. Furono lanciati sassi contro i vetri. Però intervenne la Polizia che caricò i dimostranti e li disperse. Si rinnovarono le colluttazioni e furono fatti arresti.

Comizi vietati

La mattinata passò senza altri incidenti anche perchè la Polizia, eroando un diversivo, fece correre la voce che alle 12 si sarebbe tenuto un grande comizio di protesta alla Casa del Popolo. Infatti verso mezzogiorno un nucleo di operai giunse nei pressi della Casa del Popolo, ma trovò tutti gli accessi sbarrati dalla R. Guardia e dai carabinieri. Il comizio sarà tenuto invece alle 18. Il Ministero dell'Interno ha emanato disposizioni severissime. La città è stata divisa in zone, e posta agli ordini, per ogni zona, di un ufficiale generale. Il lavoro è completamente sospeso, così pure la circolazione tramviaria e delle vetture. I negozi sono però aperti. Numerosi incidenti minori sono avvenuti nel centro della città.

Verso le 10,30 nei pressi di piazza Venezia si sono riuniti numerosi cittadini che hanno improvvisato una dimostrazione patriottica. Un corteo di qualche migliaio di persone, preceduto da bandiere nazionali, ha percorso il Corso e la via Nazionale cantando gli inni nazionali e gridando «Viva il Re, Viva l'Italia». Molti negozi che erano chiusi si sono riaperti ed hanno esposto la bandiera nazionale.

Nel pomeriggio la città, in seguito allo sciopero generale che continua ed accenna a continuare anche domani, presenta un aspetto eccezionale. Tutte le botteghe sono chiuse, salvo pochi caffè come nei giorni festivi. La mancata circolazione dei tram e delle vetture dà un aspetto festivo alle vie del centro, molto affollate. Gli scioperanti hanno cercato più volte di riunirsi nei pressi di piazza Colonna e del Parlamento, ma furono sempre respinti dalla forza.

Verso le 13 la calma veniva ristabilendosi ovunque. Intorno alla Casa del Popolo in via Capo d'Africa e nei dintorni della Camera del Lavoro di via Croce Bianca, regnava calma completa. Via Cavour, via Nazionale e il Corso sono sempre animatissimi. Le pattuglie di carabinieri ed i camions con altri carabinieri che percorrono le vie sono spesso applauditi dalla folla al grido di: «Viva l'Italia, Viva il Re, Viva l'Esercito». Alle case sono state esposte molte bandiere tricolori. Quasi tutti i negozi hanno riaperto, almeno in parte, la saracinesca.

Il Prefetto di Milano vieta gli assembramenti di più di cinque persone

Milano, 2, notte.

La proclamazione dello sciopero generale ha colpito Milano all'improvviso ed ha sorpreso la cittadinanza. I socialisti di Milano, a quanto si dice alla Camera del lavoro, si giustificano dell'essere che l'ordine è venuto da Roma. A Milano non vi sono che pochissimi membri della Direzione del Partito, e nessun membro della Confederazione del lavoro, che, a onor del vero, è sempre stata la organizzazione che ha portato in ogni deliberazione un senso di equilibrio e di serenità. Tanto la deliberazione di sciopero ha sorpreso i dirigenti della Camera del lavoro che lo stesso segretario della Camera del lavoro ha dovuto telegrafare a Roma per istruzioni, ed ha riunito per stasera le leghe e tutti i Comitati direttivi per prendere qualche deliberazione meditata.

Alle ore 12.30 la Sezione socialista ha dato, prima ai tramvieri, e poi agli operai di tutti gli stabilimenti l'ordine di astensione dal lavoro. I tramvieri hanno obbedito subito, e l'arresto dei trams era alle 13.30 compiuto. In molte fabbriche l'ordine venne eseguito subito: in altre le maestranze continuarono il lavoro per qualche ora. Alle 17 però l'astensione poteva dirsi completa dovunque. La città sino alle 15 continuò ad avere il suo aspetto solito. La cittadinanza era sorpresa come abbiamo detto, ma manteneva il suo contegno consueto.

Intanto, dalla periferia della città, e precisamente dalla via Farini, dal piazzale Volta, e da Porta Garibaldi cominciarono a scendere nel centro gruppi sempre più numerosi di operai e di operaie. Dal piazzale Volta, per il corso Garibaldi, alle ore 14, un corteo di alcune centinaia di ragazzi, di giovanotti e di donne, portando un panno rosso attaccato ad un bastone, sfilò in piazza del Duomo. Lungo il percorso, il contegno dei dimostranti provocò incidenti non gravi. Il corteo giunse così in piazza della Scala ove fece una dimostrazione dinanzi a Palazzo Marino. Qualche piccolo incidente avvenne perchè i più scalmanati volevano assolutamente che fosse esposta la bandiera rossa. Come diversivo, i dimostranti si precipitarono per la Galleria dove fischiarono ed inveirono contro la sede del Fasci di combattimento ed acclamarono sotto le finestre della Sezione socialista.

Avvenne qualche colluttazione, ma, intervenuti i carabinieri, i dimostranti furono ricacciati in piazza del Duomo. Qui si sparsero gridando, e si fermarono ad una banchina della piazza, dalla quale parlò a quella folla, ancora costituita per la massima parte di ragazzi e di donne. Ripresi, finalmente che la cosa fosse terminata, quando a quel gruppo si unirono elementi anarchici e teppisti, accorsi nella piazza al primo sentore di disordini. Si formò un corteo che per via Carlo Alberto, piazza Missori, corso Romana si diresse alla Camera del Lavoro. All'altezza di via Paolo da Cannobio, la folla tentò di recarsi alla sede del *Popolo d'Italia*, ma un forte gruppo di guardie e carabinieri ed un fitto cordone di truppe impedirono al corteo di mandare ad effetto il proprio divisamento.

Diffusione di false notizie

Sino a questo momento, il corteo, fra cui pochi operai e molti teppisti, aveva conservato un contegno, seppure violento, non aggressivo. Dalla piazza Missori in avanti prese atteggiamento brutale. Ufficiali e cittadini furono apostrofati, aggrediti e percossi a sangue con feroce accanimento. Al ponte del Naviglio, in corso Romana, un ufficiale, il sottotenente Agnelli, fu circondato dalla folla, percosso, spogliato della divisa; sarebbe stato gettato nel Naviglio se alcuni cittadini non fossero intervenuti. Il tenente in uno stato miserevole venne trasportato in via Paolo da Cannobio dietro i cordoni di soldati. I dimostranti discesero nuovamente verso piazza del Duomo, infuriò un'altra folla colonna di dimostranti, proveniente dalla Camera del Lavoro, dove si erano tenute parecchie parziali riunioni, discendeva da piazza Vittoria. Questa massa era molto eccitata e ad essa si erano frammischiati elementi anarchici. Le violenze contro ufficiali, donne e cittadini furono numerose, e tanto più deplorevoli in quanto il contegno del pubblico era assolutamente passivo. E' da notare che nella massa degli operai da elementi perturbatori erano state diffuse notizie e voci false, secondo le quali a Roma, tre deputati socialisti sarebbero stati uccisi e violenze inaudite sarebbero state commesse dai carabinieri che avrebbero sparato sulla folla inerme.

In Galleria

La vera massa operaia non si è abbandonata oggi ad alcun eccesso. Soltanto pochi gruppi di anarchici hanno avuto nell'intento di seminare il panico. Raggiunta la piazza del Duomo la due colonne di dimostranti si sono fuse ed hanno invaso la Galleria, irrigando una violenta sassaiuola contro il caffè Campari. La scena ha assunto un carattere di inaudita violenza. Sono a questo punto intervenuti di corsa i carabinieri che trovavano all'imbocco della Galleria, verso piazza della Scala. Sono stati sparati gli squilli, ma, anzi essi la folla ha risposto con fischi assordanti ed intensificando la sassaiuola. Alcuni dei colpi di arma da fuoco hanno colpeggiato il distruttore. Ciò chi afferma di aver visto un giovinastro, di 16 o 17 anni, fare fuoco contro un carabiniere che stramazzò a terra. I carabinieri risposero sparando colpi di rivoltella nella folla. Ne seguì il solito momento di panico, di urla e di fuga. Nella Galleria, di colpo sgombrata, giacevano due morti e parecchi feriti. Molti carabinieri dovevano abbandonare i compagni perchè feriti dalla sassaiuola. Accorsero i militi della Croce Verde con un carro di soccorso, ed i feriti furono trasportati al posto di medicazione.

Intanto nella piazza, carabinieri e guardie incalzavano la folla violentissima. Intervennero i primi plotoni di cavalleria e cominciarono le prime cariche. Un gruppo di dimostranti dal monumento Vittorio Emanuele cominciò a tirare anch'esso contro le truppe, e non cessò neppure quando intervenne la cavalleria. Furono sparati altri colpi di rivoltella. Furono rinnovate le cariche per circa una ora, ma si può dire che le cariche gli incidenti, le violenze durarono ininterrottamente sino a sera.

Le vittime

Le conseguenze dello scontro in Galleria sono state assai gravi: tre morti e parecchi feriti, dei quali, specialmente i carabinieri feriti, sono in istato assai grave. I morti sono: il carabiniere Gandola Luigi, che ha avuto un colpo di rivoltella sparatogli quasi a bruciapelo alla fronte, il proiettile è uscito dalla nuca. Il Gandola è spirato appena giunto all'Ospedale. Il soldato Luigi Brocca, della 63.a Compagnia del genio telegrafisti, ucciso con un colpo di arma da fuoco e raccolto cadavere davanti al Bill. Arrigo Capraghi d'anni 27, abitante in via Mario d'Oggiano, pure raccolto cadavere in Galleria, davanti ai magazzini del Grande Mercurio.

I feriti di cui si conoscono i nomi ignora sono: il carabiniere Angelo Verbani, che ha la scapola fratturata ed il polmone perforato da un colpo di rivoltella; il brigadiere dei carabinieri Gaetano Strada, ferito di arma da fuoco alla gamba sinistra; il carabiniere Secondo Longati, ferito da una bastonata; il tenente Alberto Patrini del Genio, ferito da una bastonata; il tenente dei carabinieri Pietro Colaci, con contusioni multiple alla regione parietale destra; il carabiniere Domenico Torelli, il carabiniere Antonio Paggi, il brigadiere dei carabinieri Anastaso Colombo, tutti feriti più o meno gravemente. Tra i borghesi si hanno i seguenti nomi di feriti d'arma da fuoco: Laerte Gorla, Pietro Marelli, Antonio Bruno, Attilio Capiettini.

Nel tumulto tutte le vetrine dei Campari furono fracassate a sassate. In via Pattari n. 4 alcuni violenti hanno tentato l'assalto della bottega dell'armaiuolo Invernizzi, ma furono respinti e dispersi. Il carabiniere Giuseppe Meschiati, che passava dalla piazza del Duomo per recarsi in Questura, fu circondato e bastonato.

Altri tumulti

Alle ore 17, all'imbocco di via Silvio Pellico, si è avuta una ripresa di violenze contro carabinieri ed agenti, con nuovo lancio di sassi e numerosi colpi d'arma da fuoco, ai quali i soliti rispondono. Stavolta non si hanno feriti. La cavalleria piglia le ovazioni. La folla dei dimostranti si disperde. In seguito al disselciamento della piazza, parecchi cavalleggeri durante la carica sono caduti, riportando ferite. Le truppe, per quanto fatte segno a vivo sassaiuola, hanno mantenuto un contegno di fredda fermezza. Quando hanno dovuto effettuare rare scariche lo hanno fatto sparando in aria. Sino alle 19, piazza del Duomo è stato teatro di sempre rinnovati tumulti. Un plotone di carabinieri, giunto di rinforzo, all'angolo di via Mercanti e accolto da colpi di rivoltella e da lancio di sassi. Un carabiniere è ferito piuttosto gravemente ad un piede. Il plotone ha dovuto cadere più volte all'urto della folla, poi è stato costretto a fare uso delle armi, sparando però in aria. Un gruppo di dimostranti è riuscito alle 19.30 ad irrompere nella piazza, rovesciando il fianco del Duomo dalla parte di corso Vittorio Emanuele, e preso d'assalto un'autopompa sparando contro i soldati che la manovravano. Uno di questi cadde gravemente ferito, e fu trasportato morente all'ospedale militare. Due soldati in pattuglia di corso Vittorio Emanuele furono assaliti dai dimostranti, che strapparono loro i fucili dopo la fuga. I due soldati furono arrestati dai carabinieri e rinchiusi nella portineria del caseggiato n. 21 di piazza del Duomo. Verso le 19 è stato trasportato in lettiga dalla Croce Verde all'Ospedale Maggiore, Luigi Allocchi, dimorante in via Cappuccio 10, ferito mortalmente d'arma da fuoco alla testa. L'infelice è stato colpito mentre transitava in via Carlo Alberto, durante un tafferuglio, di disperata salvezza.

Un'altra vittima

All'ultima ora si apprende che c'è una quarta vittima: Carlo Dan, di anni 36, meccanico. I feriti gravi, di cui due moribondi, sono cinque. I feriti leggeri da arma da fuoco ammontano a 18; i feriti per lancio di sassi e per contusioni, colpi di bastone, ecc., assommano ad una quarantina. Gli arresti effettuati superano i cento.

Il Prefetto ha questa sera emesso un decreto col quale, considerata l'urgenza di ristabilire prontamente l'ordine pubblico turbato dai fatti oggi accaduti, decreta che sono vietati gli assembramenti e le riunioni di più di cinque persone nelle pubbliche vie, e commina pene gravissime ai trasgressori. Alle 20 la piazza del Duomo e la Galleria erano sgombrate completamente e la truppa ne sbarrava tutti gli accessi. Il pavimento della Galleria era lastricato di bastoni, coltelli, pietre e cappelli, in disordine. Le ishranti continuarono a funzionare contro gruppi di pertinaci dimostranti che sostavano ancora nelle adiacenze della piazza.

Alle ore 21 ha avuto luogo un comizio alla Camera del lavoro. Il sindaco Caldara ha annunciato che lo sciopero continuerà fino a quando il prefetto non abbia abrogato il decreto che vieta le dimostrazioni e gli assembramenti. Hanno parlato poi Repossi e Mariani. Il comizio si è sciolto tranquillamente, e gli intervenuti si sono dispersi senza dar luogo ad incidenti. Lo schieramento della forza pubblica e della truppa nelle adiacenze della Camera del lavoro era immenso.

Lo sciopero prosegue

Alle ore 22 si sono radunati i Consigli delle Leghe con l'intervento di Mariani, segretario della Camera del lavoro, e di Repossi. Anche per la mezzanotte di comunicazioni da Roma hanno deliberato che lo sci

Il Senato
designa alla presidenza
l'on. Tommaso Tittoni
Saluto di congedo al senatore Bonasi

Roma, 2. notte.

La seduta è aperta alle ore 15 sotto la presidenza del vice-presidente Paterno.

IL PRESIDENTE invita i tre più giovani tra i senatori presenti a fungere da segretari dell'ufficio di presidenza. Prendono posto come segretari provvisori i senatori Di Lorenzo, Brunetta, Del Carretto, Bettoni, Giardino e Tittoni.

DAVA BECCARIS — Nella riunione tenutasi ieri sera nella Mezzori, alla quale intervenne gran numero di senatori, io ebbi il sommo dolore di comunicare che, malgrado le insistenze che a nome di molti colleghi io aveva fatto presso l'illustre ed amato nostro presidente onde Egli non cessasse di essere designato alla carica di presidente, egli con grande sua rammarico, mi espresse la sua formale intenzione di non potere, per ragioni di salute, accettare l'alto ufficio. Voi bene comprendete quanto grande sia stato il rammarico che il Senato debba privarsi dell'opera imparziale, nobile, dignitosa di così illustre uomo. Ma abbiamo purtroppo dovuto piegare al suo desiderio, e, volendo dargli un attestato solenne del nostro rincrescimento e della nostra gratitudine, chiamo credulo di devergli dedicare un indirizzo che è stato redatto dal senatore Mezzori, il quale ora ne darà lettura.

MEZZORI (legge) — « Presidente illustre e carissimo! — E' in tutti noi ancor vivo il ricordo di quella memorabile adunanza del XX Novembre dell'anno scorso, quando, chiamato dalla fiducia del [illegible] e dal dovere all'altissimo seggio da voi così degnamente coperto, dovevate, con modestia pari all'altezza dell'animo, dichiarare ai colleghi che soffrendo temporaneamente di gravate pesante e sbarazzarsi al-l'eccesso ufficio perchè vi pareva che i lunghi ed onesti servizi resi alla patria nella suprema magistratura vi avessero affievolito le forze. Pure in quella stessa adunanza inneggiando alla vittoria delle armi nostre, che finalmente ci assicurava i destinati confini della Italia auspicati da Dante, mostrate con la calda eloquenza della parola come non potesse il Senato trovare più efficace interprete dei suoi magnanimi sensi, di che vi fu destinatario il plauso unanime onde si chiuse la storica seduta. Il voto concorde del Senato vi avrebbe certamente restituito all'alto seggio a cui vi piacque di rinunciare, ma poichè sarebbe opera vana contrastare a ciò che non fa infralimento di modestia ma risoluzione irrevocabile ed immutabile, vogliamo almeno pubblicare e dimostrarvi di nostra affettuosa riconoscenza nel ricordarvi come capo del nostro consesso.

« E' invero chi meglio di Adeodato Bonasi poteva rappresentarlo? La vita intemerata spesa consacrata a servigio della Patria, così in guerra come in pace, così quando giovane prendeste le armi a difendervi come quando sgombro d'armi e di speranze, ma fortemente i vostri destini: il decoro dell'aspetto ove la dignità dell'animo si riflette; tutto in voi richiamava al pensiero uno di quelle austere figure austeri della virtù della sapienza latina che noi conosciamo ed ammiriamo nelle pagine della storia e nelle immortali dottrine civilissimi applicati. Ora è vostra norma di serbare come esse si rinnovarono nei più nobili esemplari delle generazioni, che ha veduto il miracolo della Patria redimersi, sogni di martiri e pensieri, e delle giovani alle che ieri si illuminarono per lei applausi vivissimi prolungati. Seguono le firme di 152 senatori senza gli aderenti.

BONTARA, ministro di Grazia Giustizia e culti, a nome del Governo: Mi associo con tutta l'effusione dell'animo alla manifestazione così piena di nobile sentimento di affetto e di stima che il Senato ha espresso con felicissimo indirizzo redatto dalla [illegible] nostro collega Mezzori e [illegible] testè letto. Il Governo ha manifestato all'illustre amico Presidente del Senato la sua più cordiale venerazione, in una più completa fusione in tutte le circostanze in cui esso abbia ravvisato in lui per ripulso dell'altezza sua mi ora. E' il Presidente del Consiglio [illegible] espressamente [illegible] che [illegible] a lui vive desiderio [illegible] che egli [illegible] sempre [illegible] che [illegible] del Senato [illegible] e [illegible] del Consiglio [illegible] il Governo [illegible] esprime le ragioni dolorose [illegible] per le quali l'illustre amico Bonasi [illegible] accettare questa [illegible]. Le [illegible] sentimenti, le mie parole, a nome del Governo, il riverente tributo della stima e dell'ammirazione che tutti ogni [illegible] mente sentiamo [illegible] per [illegible] Adeodato Bonasi, perchè [illegible] che forse in quest'aula [illegible] le mie [illegible] [illegible] sono [illegible] che [illegible] più antichi rapporti di stima e di consuetudine col senatore Bonasi. Ebbi la fortuna di averlo a maestro nei primi anni del suo insegnamento universitario [illegible] di storia lontani; ebbi la fortuna di averlo a maestro quando da professore di Alessandria Bonasi aveva deposto la divisa di ufficio con la quale aveva valorosamente combattuto per la libertà d'Italia, e ancora nelle sue nobili [illegible] [illegible] dell'insegnamento [illegible] Ebbi la fortuna di averlo a maestro nei primi anni del suo insegnamento universitario [illegible] di storia lontani; ebbi la fortuna di averlo a maestro quando da professore di Alessandria Bonasi aveva deposto la divisa di ufficio con la quale aveva valorosamente combattuto per la libertà d'Italia, e ancora nelle sue nobili [illegible] [illegible] dell'insegnamento [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

Serata di sciopero a Torino

Episodi di violenza - Ufficiali e borghesi malmenati e feriti - Rivoltellate contro un plotone di carabinieri - Un colonnello, colpito da quattro coltellate, in pericolo di vita.

La notizia dello sciopero generale, deliberato anche a Torino per i fatti di Roma e di Milano, si è divulgata verso sera. In molte fabbriche, segnatamente nelle maggiori come alla «Fiat» il lavoro venne sospeso anche prima che la decisione venisse annunciata ufficialmente dai dirigenti la organizzazioni, perchè, tra l'altro, non sembra che alcuna decisione fosse stata presa dagli organi competenti di fronte che si radunarono solo più tardi.

La città però conservò il solito aspetto sino verso le 19, nella qual ora incominciarono a diradare le vetture tramviarie il cui servizio fu sospeso totalmente verso le ore 20. Si propagarono pure in città a quell'ora, destando gravissimi commenti, le notizie di incidenti e violenze avvenute in vari punti della città.

Il ferimento del rag. Broglia e di alcuni ufficiali

Uno degli incidenti più clamorosi avvenne in corso Massimo d'Azeglio, presso gli stabilimenti della Fiat allontanatosi verso le 17,30 l'automobile del noto professionista rag. prof. Giuseppe Broglia, un tempo direttore amministrativo della Fiat e lo fecero segno a gravi violenze. Il prof. Broglia inciva appunto dagli uffici della Fiat. Era solo e non potè in alcun modo difendersi. Venne colpito alla faccia da colpi di sasso per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni. Aveva riportato parecchie ferite lacero-contuse da cui sgorgava il sangue ed aveva avuto alcuni denti spezzati. I medici di guardia lo curarono e lo dichiararono guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni. L'automobile pare sia stata sfasciata dai dimostranti. Quasi alla stessa ora giungevano al San Giovanni alcuni altri feriti in selvaggi e dimostrazioni avvenute per parte di turbe di individui lungo corso Vittorio Emanuele via Milano via Cesare Battisti.

Così vennero medicati d'urgenza il tenente Varia Gioachino, d'anni 25, del 6.o Genio. Aveva riportato, ad opera di un gruppo di dimostranti che, incontratolo per via, lo avevano circondato e assalito con alle grida e insinuazioni, ferite multiple alla testa e in altre parti del corpo giudicate guaribili in 12 giorni.

Similmente il tenente Sesia Cesare, d'anni 21, torinese, del 25.o artiglieria, scorto da una colonna di scioperanti, era stato ingiuriato, spintonato e quindi percosso. L'ufficiale tentò di difendersi ma fu presto sovrechiato e dovette essere accompagnato al San Giovanni, dove fu dichiarato guaribile in 10 giorni. L'incidente avvenne in corso Vittorio Emanuele, angolo via S. Francesco da Paola, dove si fu un grosso assembramento, di scioperanti composto da colonne giunte da località opposte, cioè da Porta Palazzo e dalla «Fiat».

Furono pure medicati i seguenti ufficiali: Tenente dell'11 artiglieria da campagna Benedetti Lino di Aronno, d'anni 24, che fu dichiarato guaribile in 12 giorni. Era stato anche lui circondato e colpito in corso V. Emanuele angolo via Lagrange.

Pescato Guido, d'anni 22, da Firenze, tenente presso il deposito del 3.o fanteria, abitante in via Ormea 61, stava ritornando verso casa quando in via Ormea angolo via Valperga venne scorto dai dimostranti, inseguito e quindi malmenato. Guaribile in giorni 12.

Trainotoro Rafaele, d'anni 29, abitante in via Stazzini n. 19, tenente del 6.o Genio, mentr'egli percorso in una turba di individui, riportò ferite lacero contuse al viso e fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

Altri ufficiali, poichè furono essi particolarmente presi di mira, subirono violenze in corso Dante, via Milano, corso Valentino e nei pressi della Camera del Lavoro. Si fecero mezzo o nelle farmacie e alle proprie case. In questi ufficiali non si sanno le precise generalità, ma pare abbiano riportato contusioni di lieve entità. Alcuni furono disarmati ed ebbero più alti ed i distintivi lacerati. Qualcuno ebbe lacerata o smarrita nel tafferuglio, la mantellina. Nei pressi della Camera del Lavoro, un colonnello di artiglieria, dopo un vivo battibecco con un numeroso gruppo di dimostranti, fu afferrato e ferito con un colpo di bottiglia al viso e quindi a coltellate. L'ufficiale, alto, robusto, lesto vigorosamente testa agli assalitori e dalla colluttazione, oltre che ferito, uscì colla divisa a brandelli, sanguinante, bussò alla porta d'un palazzo di piazza Venezia, ma non gli fu aperto. Si trascinò allora alla vicina caserma d'esperienza d'artiglieria ove fu soccorso. In vettura pubblica si fece più tardi condurre all'Ospedale militare. Altri tre o quattro ufficiali si trovarono a passare nelle pure in violenza della Camera del Lavoro e corsero la stessa sorte. Furono disarmati, ma non furono feriti. Furono visti ragazzi agitare in aria, come trofei, alcuni berretti da ufficiale e uno sconosciuto impugnava una sciabola. Fu consigliato però a eclissarsi e infatti non fu più visto. In via Finanze consimili assalti si verificarono contro alcuni ufficiali i quali impugnarono le rivoltelle sparando in aria. Ci fu un fuggi fuggi e null'altro.

Incidenti a borghesi

Pure diversi borghesi ebbero a subire delle suddette colonne di dimostranti violenze o intimidazioni. Una vettura padronale percorreva via S. Francesco da Paola quando venne fatta bersaglio da alcune sassate. Nella vettura si trovava la signora Levi abitante in piazza Cavour n. 2 la quale se la cavò con un po' di spavento. Però il cocchiere, certo Fiene Luigi, d'anni 50, abitante in via Vitoli n. 7, si ebbe due o tre sassate una delle quali lo ferì alla testa. Al San Giovanni fu dichiarato guaribile in una decina di giorni.

Sui corsi venivano fermate le vetture e le automobili ed i passeggeri venivano costretti a scendere, inconveniente da poco per chi era solo o non aveva urgenti impegni, un spiacevole inconveniente per chi s'avviava alla stazione ed era carico di valige. I nemici all'apparire dei dimostranti si chiudevano in fretta e furia. Chi non chiudeva prima, doveva chiudere poco dopo. Se qualcuno tentennava un po' arrivava non si sa da dove una sassata, poi un'altra. Così diverse vetrine andarono in frantumi. Al ristorante Fiorina il personale non fece in tempo ad abbassare le serrande e quindi quelle cristalle andò in frantumi con molto fracasso e con discreto panico di quanti, a quell'ora stavano cenando.

Il commerciante milanese Salvatore Puppa-lardo, d'anni 40, uscita dal Ligure per recarsi alla Stazione quando s'incontrò coi dimostranti. Invece che in stazione dovette recarsi al San Giovanni dove fu dichiarato guaribile in 10 giorni. Forse di dimostranti se la presero anche con signori, specialmente in via Roma, ma si tratta di parole,,, in libertà e di frizzi senza serie conseguenze.

La Questura provvide nella serata ad un servizio volante di pattugliazione a mezzo di grossi pattuglioni di carabinieri montati in autocarri. Piazza S. Carlo nella serata fu trasformata in un autoparco. In questura vennero concentrati grossi reparti di carabinieri e di truppa. Vennero prese dal Questore La Lia, di concerto col vice-questore cav. Tabusso e col capo-gabinetto cav. Covelli, tutte le disposizioni opportune per oggi perchè l'ordine non sia turbato e non si verifichino episodi di violenza come quelli di ieri.

Da Porta Palazzo a Porta Nuova

Una colonna di dimostranti, per la maggior parte giovanissimi, si radunò nei pressi di Porta Palazzo ed iniziò il suo avvio per via Milano lanciando grida e sassi e creando molto panico. Essi poterono indisturbati percorrere via Garibaldi, via Roma e sboccare in piazza Carlo Felice, dove inscenarono una dimostrazione davanti al Caffè Ligure. Lungo il percorso le serrande dei negozi venivano calate in fretta e furia, non abbastanza però da evitare che qualche vetrina ritardataria venisse raggiunta dal sasso dei dimostranti e andasse in frantumi. In piazza Carlo Felice la sassaiola si fece più fitta e le grida più calorose. Giunsero in quel punto il commissario Avv. Palma e l'avv. Russo con una squadra di agenti e carabinieri ed il caffè potè chiudere i battenti senza che capitassero ulteriori guai. La forza caricò la folla che momentaneamente si disperse per le vie adiacenti a corso Vittorio Emanuele. Pochi momenti dopo la Questura veniva avvertita che un nucleo di dimostranti in attitudine minacciosa si era radunato di fronte al Ristorante del Cervo al l'angolo di via San Francesco da Paola e corso Vittorio, dove si trovano in pensione una quarantina di ufficiali. Le natiate degli ufficiali precedentemente feriti in diversi punti della città allarmarono i funzionari di servizio, che mandarono immediatamente in via San Francesco da Paola due camions con carabinieri a sciogliere i dimostranti. Dopo questa operazione si ebbe una breve sosta e sembrò che la tranquillità stessa non ritornasse nella città, ma fu di breve durata. Poco dopo veniva segnalato che una colonna di dimostranti provenienti da piazza Castello percorreva via Roma gridando e si dirigeva in piazza San Carlo. Subito un drappello di carabinieri fu inviato loro incontro a passo di carica. Qui come a Porta Nuova vennero operati arresti. Si tratta di ragazzi dai 17 ai 20 anni. Erano usciti dalle fabbriche nella giornata. Vennero perquisiti e passati in guardina.

Nella serata un gruppo di scioperanti veniva da corso Vittorio Emanuele verso corso Siccardi quando s'incontrò con un pattuglione di carabinieri. Vi fu un fuggi fuggi. Contro il gruppo dei carabinieri vennero sparati alcuni colpi di rivoltella che andarono a vuoto. L'incidente ebbe breve durata perchè i dimostranti si dispersero subito.

Comizio improvvisato dinanzi alla Camera del Lavoro

Dopo le ore 20 un gran numero di operai si è affollato sul corso Siccardi dinanzi alla Camera del Lavoro, evidentemente in attesa di ricevere comunicazioni ed istruzioni. Alle 20,30 preciso un oratore si affacciò al balcone centrale dell'edificio e, ottenuto un relativo silenzio dalla folla, comunicò che la Direzione del Partito ha ordinato lo sciopero generale in segno di protesta per i fatti di Roma. L'oratore aggiunge che non si hanno notizie certe sugli avvenimenti della ultime ore, ma che quando pervenranno saranno portate a conoscenza della massa al più presto possibile. Invita tutti gli operai a riunirsi stamattina al giardino della Cittadella per ricevere notizie ed ordini, e frattanto li invita a sciogliersi. Il consiglio è accolto dalla folla, la quale lentamente si allontana commentando vivamente gli avvenimenti. Ma un grosso gruppo ha imboccato via S. Teresa gridando e fischiando, dirigendosi in piazza S. Carlo dove è stato sciolto.

La riunione dei Consigli delle Leghe

Ieri sera si riunirono alla Camera del Lavoro i Consigli delle Leghe per esaminare la situazione e prendere quelle deliberazioni che fossero suggerite dalle circostanze. Come si può immaginare, data la gravità del momento, l'adunanza fu numerosissima. Al convenuti fu data comunicazione dell'ordine della Direzione del Partito di proclamare lo sciopero generale. Ma l'ordine pervenuto da Roma è molto laconico e non fissa la durata dello sciopero nè dà istruzioni particolari circa la sua attuazione ed estensione. Manovrano, al momento della riunione, i dettagli dei fatti svoltisi a Roma ed a Milano, e le notizie più diverse correvano di bocca in bocca. Non le riportiamo appunto perchè non essendo ancora confermate, si correrebbe rischio di riferire notizie che non hanno altra sorgente che la fantasia dei narratori.

I membri dei Consigli delle Leghe presero atto della forzatamente incerta comunicazioni ricevute e, in attesa di più ampio informazioni, che probabilmente giungeranno nella notte, hanno deliberato, per ora, di confermare la proclamazione dello sciopero generale, riservandosi appena sia loro possibile la presa alle disposizioni attese dagli organi nazionali, di fissarne le modalità e la durata. Verso le 22,30 questa riunione era terminata.

Nella serata vi fu qualche animazione, non avvenne però nel resto, alla Camera del Lavoro, ma, da quanto abbiamo potuto sapere, non ebbe luogo nessun'altra riunione. I dirigenti però stettero in permanenza negli uffici per essere pronti ad ogni evenienza.

***

Le sezioni poligrafiche torinesi comunicano: «Lo sciopero generale proclamato dalla Camera del lavoro in unione coi Consigli direttivi delle Leghe deve essere affermato da tutti i componenti le sezioni poligrafiche. Per i giornali quotidiani si attendono ordini dagli Enti nazionali. — I *Comitati riuniti*».

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

I professori delle scuole medie serali salveranno dalla sera di venerdì

La Commissione dei Professori delle Scuole Serali secondarie municipali, considerato che la Giunta comunale, mentre ha provveduto a tutte le categorie d'insegnanti dei corsi serali e festivi, ha stanziato in loro confronto condizioni inadeguate all'attuale costo della vita

Considerato che l'on. Giunta non solo ha mezzo di modificare l'ordine deliberazione secondo le promesse dell'assessore, in modo da mettere il Regio Commissario nell'obbligo di provvedere, ma intende frattanto alla stessa Commissario una semplice relazione dell'Ufficio contenente proposte ben lontane da quelle ottenute dagli insegnanti, delibera di attuare lo sciopero votato all'unanimità dall'assemblea del 30 scorso ed ordina a tutti gli insegnanti della scuola di commercio e dell'istituto professionale operaio (Corsi serali), di astenersi dalle lezioni a cominciare dalla sera del 5 corrente e fino a che non saranno accolte integralmente le loro richieste; convoca gli insegnanti tutti per la sera stessa del 5, alle ore 20,30, nei locali dell'Unione Magistrale nazionale, via Urbano Rattazzi, 11, gentilmente concessi.

Note sulciole

L'Associazione Nazionale dei Combattenti avvisa tutti i Soci che siano ricaduti in ritardo e la Sezione diffidata per il ritiro del parco vestiario, di lasciare nelle Udine della Sezione per il ritiro del parco stesso.

Associazione Sindacale Possigratorie di 2.a categoria. — Gli associati sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà domani alle ore 21, nella sala dell'Unione Sindacale (Galleria Subalpina).

All'Esposizione di B. A.

Anche ieri un bel pubblico intellettuale ha visitato la Mostra, diventata, nei pochi pomeriggi di questo mitissimo scorcio invernale il *rendez-vous* delle signore, dei letterati, delle artiste e delle coetanei acclamate ed elegantissime, dei nostri teatri. Musica, arte figurativa, mode ed acconciature eleganti. Molto applaudito il concerto del Settimino, il quale eseguirà quest'oggi il seguente programma:

1. Beethoven: Sinfonia (1.o tempo); 2. A. C. Cuneo: Fior di Ninfea (Pagina d'album); 3. Thomas: Mignon (Veracini: Adagio); 4. Porpora: Andante con moto (violoncello e pianoforte); 5. Mozart: Minuetto; 6. Nicolai: Le vispe comari di Windsor (ouverture).

Nuovi procuratori

Sono stati dichiarati idonei alla professione di procuratore nella sessione autunnale di esami presso la Corte d'Appello di Torino: Barafelli Carlo, Borutti Mario, Bodo Anton Bonifacio, Catini Pier Luigi, Ciapetti Enrico, Cornaglia Raimondo, Dalmasso Giacomo, Dardani Giuseppe, De-Ninno Michele, Fantini Guido, Gianotti Lavinio, Giovannini Paolo, Gray Carlo, Grosso Alfredo, Guasco Francesco, Martinalich Ettore, Maturolo Eugenio, Montarolo Massimo, Nardella Gaetano, Pagani Eugenio, Parona Giulio, Pastà Giuseppe, Polomo Bruno, Pontoni Giuseppe Sergio, Rossi Aldo, Sarti Luigi, Surani Edoardo, Vergiati Ettore.

Approvvigionamenti municipali

Vendita di lardo nostrano e di merluzzo

Il Municipio comunica che i quantitativi i quali macelleranno nel territorio del Comune di Torino sono autorizzati a vendere il lardo e la ventresca ricavata dalla macellazione in ragione di grammi 400 per persona, individuale e per la prima quindicina del corrente mese di dicembre. La vendita al prezzo di lire una al chilogramma deve farsi contro deposito del tagliando C 12 inciso a pagina 39 della vigente tessera di razionamento. I salumieri sono tenuti a consegnare ai termini della quindicina all'Ufficio Municipale Licenze e Tessere i tagliandi ritirati all'acquirenti a giustificazione delle assegnazioni di suini avute dal Comune.

Il Municipio comunica che nei locali Piemontesi di corso Dante pone in vendita merluzzo normale primaria a L. 2,50 al quintale, in cesti da 40 Kg circa caduno, lordo per netto, peso d'origine. La vendita è fatta ai titolari degli Spacci Municipali, alla Cooperativa ed ai privati presentanti apposito richiesta. La ordinazioni dettagliate potranno essere fatte all'ufficio Consumi (corso I Dodici presso la presentazione del permesso di esercito). I rivenditori debbono rivendere il merluzzo al minuto a lire quattro al chilogramma; per il merluzzo venduto dagnato il prezzo di vendita non dovrà superare le lire otto e cinquanta al chilogramma.

Seguendo la Cronaca

Domani "La Rinascente" inaugura i suoi locali

ed avverte il pubblico che essa è unica concessionaria per tutta l'Italia degli abiti di Stato confezionati per uomo (il abiti sono di due tipi: uno in tutta lana cardata a Lire 125 — che sarà messo in vendita fin dal primo giorno dell'apertura della *Rinascente*, mentre l'altro tipo (in tutta lana pettinata) recherà il prezzo di L. 150 — e la sua vendita verrà effettuata tra qualche giorno. Per tutti i suoi articoli è intendimento della *Rinascente* di mettere sempre a contatto diretto il produttore col consumatore. La *Rinascente* ricorda che da domani, e per tre giorni il 10 % sull'incasso verrà versato all'Ill.mo Signor Sindaco a devoluzio ad opere di beneficenza. Invita la cittadinanza ad accorrere a visitare i suoi grandi magazzini) e l'assicura che non troverà in merce migliore in tutti gli articoli e i minori prezzi possibili.

Trasporto di merci con camions

L'Autogarage C. Petromilli, via Grossi, 23, ang. via Collini, telef. 13-02, è stato autorizzato al trasporto di merci con *camions*, ed ha ottenuto un lusinghiero successo per la celerità e la puntualità e per le tariffe minime. L'Autogarage possiede inoltre una ben fornita officina per riparazioni e verniciature. Si incarica di compra, vendite, noleggi di automobili. Assume servizi speciali per gite e matrimoni.

La grande liquidazione di calzature di Via Basilica, n 10

assicura il pubblico che le sue calzature con sono di blocco, non di stock non di scarto, bensì perfettissime, lavorate a mano con la massima cura e perfezionate nella forma. La grande vendita si deve ai prezzi minissimi a cui sono offerte ed all'onestà del guadagno. E' sempre a disposizione del pubblico un grandioso assortimento per uomo, signora e bambini, a prezzi da non temere concorrenza.

MANCIA

a chi volesse fornire notizie distinta signora, matura regolare, trentenne, bionda; porta occhiali con puzzola a manicotto analogo. *Bronda Alfeo — Alassio* (Savona).

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Francesca Bertini
è la più affascinante delle spagnuole

«Come è bella, come è bella!», si esclama da tutte le parti, quando la deliziosa artista si presenta nei ricchi costumi spagnuoli. Vi sono nella bellissima film *Anima allegra* dei quadri magnifici e pieni di vita e di poesia, animate *corride*, danze graziosissime, ma tutto passa in seconda linea quando appare *Francesca Bertini* coi suoi bellissimi occhi scintillanti. Il pubblico non ha occhi... che per quegli occhi, non si bea che della Bertini. Essa è l'anima, la vita stessa della film, col suo sorriso incantevole, col suo viso che ispira la serenità e la gioia. Purtroppo siamo alle ultime repliche della deliziosa film, e sono repliche a *prezzi normali*, quindi alla portata anche del pubblico più modesto. Nel salone d'ingresso dove continuano a radunarsi le signore torinesi per l'ora del the, vennero assai applaudite le nuovissime ed originali danze moderne della nuova vaiente coppia *Professor Rossi e Madlle Rosy*.

"SANSONE MUTO"

Dopo *Anima allegra* il programma degli spettacoli del «Cinema Ambrosio» segna *Sansone muto*, la più grande interpretazione dell'attuale attore Luciano Albertini (Esclusività).

CINEMA-TEATRO VITTORIA
La contessa Romanoff
in un covo di nichilisti

La bellissima contessa Nadeja Romanoff sa che suo marito è continuamente minacciato dalle rappresaglie dei nichilisti che vogliono vendicare su di lui le vittime dovute alla inflessibile severità del conte verso i suoi operai e dipendenti. Essa vorrebbe metterai fra di loro e riscattare la vita di suo marito con opere di bontà e di carità. Ed appare infatti come un angelo, avvolta nel ricchissimo mantello di pelliccia preziosa, in un ritrovo di infimo ordine d'retto dalla dottoressa Sonia, tramite dei miseri che sono la raccolti riceva da lei un biglietto e un sorriso, ma il suo alto gentile non risveglia nessun sentimento buono in quegli animi induriti e esacerbati dal patimenti, e con tristezza immensa Nadeja capisce che non vi sarà salvezza per il conte Romanoff. La bellissima film *Passione slava* che la *Cines Ambrosio* ha tratto dal romanzo di Daniel Lesueur, ha tra gli altri pregi quello di una originale varietà di ambienti e di situazioni, nonchè una messa in scena veramente magnifica e accuratissima. L'interpretazione è eccellente specie per parte di *Dirce Marelli*, del cav *Roberto Villani* e di *Giovanni Cimara* il pubblico accorre al *Cinema-Teatro Vittoria* e gremisce ogni ordine di posti.

CINEMA ITALA
Un terribile combattimento aereo

E' impressionante e grandioso, pauroso nella sua bellezza, il combattimento aereo che si svolge tra *Pasano misterioso* e il terribile *X 19*. Gli spettatori del *Cinema Italia* lo seguono con grande ansietà e col cuore in tumulto e reprimono a stento un grido di gioia per la bella vittoria riportata dal protettore di Betty Lee, il quale sfuggirà poi tutti rivelando la sua identità. E la coraggiosa fanciulla troverà in lui un affezionato padre amorevolissimo, il quale benedirà alla gioia i suoi sponsali con Cesare Gordon, e consegnerà loro come dono di nozze l'immenso tesoro finalmente riconquistato per sempre. Così finisce la grandiosa film *Vascello misterioso* nella sua ultima parte. *La torpedine fatale*, di cui si susseguono le repliche con successo di fanatismo. Per lunedì si annuncia: *La preda*, della *Cora Cines*, interprete la *bella Subrana*. In preparazione: *I tre vagabondi*, della *Bella Film*, protagonista l'adora *Saetta*.

Salone Ghersi
Il bellissimo dramma d'amore

dal suggestivo titolo: *Appassionatamente*, e dalla messa in scena squisitamente artistica, ha richiamato ieri un pubblico dei più eletti. Esso ha ammirato senza riserve il delicatissimo studio di anime, l'arte singolare di chi sceneggiò il dramma, la ricchezza profusa dalla *Italia Film* in tutti i quadri e l'interpretazione eccellente delle due graziosissime artiste Suzie Price e Fede Sedino. Mentre continuano le repliche si sta apprestando la più recente interpretazione della

Pina Menichelli

e cioè *Noris*, film tolta da uno dei più attraenti romanzi di Jules Claretie

Al CINEMA ROYAL
trionfano Rolando e Guendalina

I due eroi delle marionette, dopo essere stati nel mondo degli uomini e averne viste di tutti i colori, ritornano lieti nel loro mondo di legno dove sanno di trovare la felicità. Questa è la morale della fantastica film: *Tutto il mondo è teatro*, che in questi giorni attira e conquista tutti i numerosi spettatori del *Cinema Royal* e di cui si continueranno le repliche per tutta la settimana. Prossimamente: *Tombola*, di Giuseppe Adami.

Volete ballare?

Il vostro desiderio sarà esaudito. Da sabato, tutte le sere, dalle 24 alle 3, si balierà al *Selone Romano*, dove troverete un ottimo buffet freddo, da consumarsi, se vorrete, in riscaldati salottini, e ciò dopo aver assistito alla rappresentazione seria, della quale fa parte *Pasquariello* insieme a diverse altre grandi attrazioni.

Tónin Baració in matinée al Rossini

Ecco una buona notizia per il mondo piccino: *Tónin Baració* ha manifestato il desiderio di essere presentato ai suoi ammiratori in una recita diurna; ed il Cav. Casalegno, che a Baració vuol bene come a se stesso, ha subito acconsentito. Tutti i buoni ragazzi notranno così vedere coi quali mirabili gesta Baració, nato in una modesta casucola di contadini, arriva a conquistare un trono ed a regnare sul popolo di Tirlubbón. La recita avrà luogo domani, giovedì, alle ore 15, ed ogni ragazzo accompagnato avrà libero ingresso.

Come fu arrestato un elegante rapinatore

Nel pomeriggio di lunedì la signora Virginia Bonichetti-Damilobelis, abitante in via Pietro Micca, N. 4, era uscita di casa per recarsi dalla sarta, in via Carlo Alberto, N. 31. Dopo di aver percorso un breve tratto di strada, la signora notò la presenza di un elegante giovanotto, il quale la seguiva passo passo. Credendo che si trattasse di uno di quei tanti dispensatori di quinzinzini, che in certe ore occupano i portici e le strade del centro, la signora accelerò il passo con la speranza di poter sparire fra la folla dei passeggiatori. Speranza inutile però, poichè l'elegante uomo sembrava che eseguisse le sue manovre sotto l'impero di un comando ipnotico. La signora giunse finalmente in via Carlo Alberto ed entrò affrettatamente nella l'andito d'ingresso, persuasa di poter finalmente sottrarsi all'inquietante perseguitato. Appena però giunse sullo scalo si avvide che il giovanotto era entrato anche lui nella porta. La signora a questo punto si fermò sullo scala, come per lasciare libero il passo allo sconosciuto. Questi infatti continuò a salire, ma giunto presso la signora, invece di rivolgerle la parola per un primo complimento, come la signora credeva, allungò rapidamente il braccio e afferrata la borsetta d'oro che la signora portava, glie la strappò violentemente e, fatto fronte indietro, fuggì. Ognuno può immaginarsi quale dovette essere la sorpresa della signora di fronte a tale inatteso atto. Fortunatamente essa non perdette però la presenza di spirito, e messasi subito alle calcagna del giovanotto, si diede a gridare: «Al ladro!». L'allarme richiamò naturalmente l'attenzione dei passanti e di un agente municipale, ed alcuni dopo un inseguimento il ladro potè essere fermato e tradotto alla Questura.

Interrogato dal vice-commissario, il giovanotto disse di essere certo Mirobella Giuseppe di Giuseppe, d'anni 24, da Palermo, artista cinematografico, senza fissa dimora. E sono il suo alto dicendo che si trovava a Torino completamente sprovvisto di mezzi ed a digiuno.

Arrivo di Principi.

Sono arrivati questa mattina da Roma il Duca di Genova coi figli Principi di Bergamo e di Pistoia, ed il Duca d'Aosta.

L'amore è morto

Si è recata ieri mattina a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni l'artista di teatro di varietà Maria Agostina Rabonau, nata a Neuville (Francia) trentatrè anni or sono, e qui domiciliata in via Baretti, N. 23. Essa presentava contusioni multiple in tutto il corpo, che il dottor Quarella giudicò guaribili in quindici giorni.

Interrogata sul come si era procurata tali lesioni, essa narrò al medico di essere stata percossa da un amante col quale conviveva maritalmente da circa due anni. «In due anni — proseguì la graziosissima donnina, poichè la dolorante è una elegante e leggiadra figurina — il grande amore che mi aveva spinta a seguirlo, abbandonando le scene, a poco a poco scemò, fino a scomparire del tutto. La stessa cosa però non accadde a lui, poveretto: malgrado i suoi torti e le sue violenze, debbo riconoscere che in lui è l'amore che parla anche quando mi batte, come ha fatto questa notte; ma comprenderà che un tale linguaggio è tutt'altro che piacevole per una donna, specialmente se questa non ama più! Debbo aggiungere che in questi ultimi tempi le mie simpatie hanno preso un altro indirizzo. Egli se n'è accorto, ed io ho cercato di persuaderlo ad accettare un'onorevole separazione, promettendogli che avrei serbato grato ricordo di lui e del nostro passato. Ma egli, anzichè accondiscendere a quanto le chiedevo, dopo di avermi coperta di ogni più turpe, in un accesso di furore geloso mi ha conciata in tal guisa che sono ridotta tutta un dolore. Che strane pretese hanno gli uomini! — ha soggiunto la giovane artista, rassettandosi le vesti per andarsene. — E' forse colpa mia se l'amore è morto?!... ».

L'amore e il sublimato.

La tessitrice Luigia Robersano, di anni 36, abitante in via Monginevro, 55, ingerì a scopo suicida una soluzione di sublimato corrosivo. Accompagnata dai famigliari all'Ospedale di San Giovanni, ebbe le cure del caso del dottore Vietti e fu ricoverata alla sezione Radiumterapia con prognosi riservata. La poveretta dichiarò di essere stata tratta al mal passo da dispiaceri amorosi.

Le furie del cognato.

Adele Bondi maritata Broccoletti, d'anni 36, abitante in corso Vittorio Emanuele, 62, si è recata a farsi medicare per contusioni multiple al capo, procuratele dal cognato, che, in seguito ad una discussione originata da motivi d'interesse, la percosse. Dal dottore Quarella venne giudicata guaribile in 10 giorni.

La barretta di una vedova.

La vedova di guerra Maddalena Margherita Gilli-Guerci, abitante in corso Regina Margherita, N. 210 ha smarrito l'altro ieri una borsa di cuoio contenente diversi documenti per lei importanti e necessari per poter trovare impiego. Essa sarebbe riconoscentissima a colui che ne è in possesso se volesse restituirgliela, o al suo indirizzo, oppure all'Ufficio municipale.

Stato Civile di Torino

7 dicembre 1919.

NASCITE 15: maschi 3, femmine 12.

MATRIMONI: Sartori nob. cav. Pio con Salengo Clelia — Orsia Battista con Osella Elisabetta.

MORTI: Zanuari Luigi fu Gaetano, d'anni 81, di vetturale Veronese, coniuge con Angeli — Pescarelli Teresa fu Gaetano, id. 61, di Moncalieri, nubile, via Pio Quinto, 9 — Bonfà Francesca ved. Falletti, id. 84, di Cirnè, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 6 — De Castro Vincenzina di Bernardo, id. 22, di Giaveno, ricamatrice, via Arsenale, 11bis — Carselli Giovanni fu Luigi, id. 66, di Castelletto Po, negoziante — Bortolotti di Idebrando Bernardo Carlo, id. 49, di Torino, generale di cavalleria a riposo, via Pinerolo, 1 — Ciara Carlo fu Carlo, id. 57, di Montanaro, muratore — Fissore Pietro fu Stefano, id. 61, di Fossano, legatore libri — Lupo Grisaldi Salvatore, id. 2, di Cuccaro — Abrace Primitivo di Michele, id. 7, di Revello, scolaro — Quadro Francesco fu Giuseppe, id. 75, di Pino Torinese, via Venti Settembre, 69 — Abrate Lucia n. Destefanis, id. 50, di Pecetto, casalinga, via Borgo Dora, 34 — De Maria Gisè, ved. Quattordio, id. 81, di Alessandria, casalinga, via S. Secondo, 103 — Ferri Adelaide suor Gabriella, id. 56, di Bosio Gaudenzio, religiosa — Carazzi Raimondo fu Pietro, id. 56, di Torino, parrucchiere — Frola Gaetano fu Giuseppe, id. 75, di Torino, muratore.

Residenti in Torino 14, dei quali 5 infanti. Non residenti in Torino 3. Totale generale almanacco, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

LA TEMPERATURA

La stazione Bordelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 749.9.

Temperatura massima del giorno 1 + 3.7

Temperatura minima della notte del 2 — 1.6

Gli esercenti e la tassa sul vino
Minaccia di cessare la vendita del caffè e della birra

La Confederazione esercenti aveva invitato ieri i suoi soci ad un'adunanza nella propria sede per discutere di argomenti di particolare loro interesse. Il Presidente sig. Prina, aprì la seduta poco dopo le 15 ed illustrazione l'ordine del giorno intorno ai gravi inconvenienti che presenta il sistema di esazione della nuova tassa sul vino. Lamentò che il progettato sistema di esigere la tassa colla fascetta — come venne prescritto per le profumerie — offra il grave pericolo di frequenti duplicazioni di pagamento. Definì il sistema come inutilmente vessatorio e causa di infinito perdita di tempo, nonchè suscettibile di cagionare numerose controversie con gli agenti del fisco. Annunziò che la Presidenza ha deliberato di inoltrare a Roma un ricorso — del quale dà lettura — nel quale vengono elencate tutte le ragioni di doglianza degli esercenti contro la forma di esazione della nuova tassa. La lettura è accolta da applausi dai soci presenti nella sala, ed il presidente potrebbe aprire la discussione, ma il signor Gioberge fa osservare che moltissimi intervenuti non possono partecipare alla discussione perchè sono situati nell'anticamera, nelle sale adiacenti al salone e perfino sulle scale, e propone quindi che l'assemblea sia rimandata e venga tenuta in altro locale più ampio. La proposta è accettata e si decide subito di trasportare l'adunanza al Teatro Rossini, gentilmente offerto dal consocio sig. Gianfilra. La folla esce e si reca al vicino teatro Rossini che in breve è gremito in ogni ordine di posti.

Aperta la seduta, il signor Prina si congratula coll'assemblea per l'affermazione che la classe ha voluto dare intervenendo numerosa all'appello lanciato dalla Presidenza della Confederazione per discutere una delle questioni più gravi che turbano l'andamento regolare del pubblico esercizio e del commercio e cioè la tassa di bollo sulle bottiglie. Espone le istanze fatte dalla classe perchè l'art. 1 del decreto luogotenenziale 24 novembre 1918 N. 2030 venisse modificato, con risultato favorevole perchè il recentissimo decreto legge 25 novembre 1919 N. 2177 limita la tassa di bollo ai vini spumanti Champagne, marsala, vermouth, liquori. Espone quindi quali altre modificazioni dovrebbero essere apportate alla tassa di bollo per rispondere teoricamente e razionalmente a quelle esigenze del pubblico esercizio e del commercio che invece essa ha del tutto ignorate. Lamenta alcune gravi inconvenienze della tassa, ne critica le disposizioni più vessatorie e conclude assicurando l'assemblea che egli e la presidenza della Confederazione faranno tutto il possibile perchè la tassa venga abrogata o radicalmente trasformata. Dopo osservazioni dei signori Pasqualetto, Bione, Rubeo, Rossi, Mongini, ai quali tutti risponde il sig. Prina, il ricorso viene approvato alla unanimità insieme al seguente ordine del giorno proposto dal sig. Ponzone:

«L'assemblea udita la relazione della presidenza in merito alle pratiche sin qui svolte per la tassa di bollo sulle bottiglie, udito il ricorso redatto dalla presidenza contro la tassa medesima, mentre plaude all'attività svolta dalla presidenza per la tutela degli interessi di classe di fronte all'esosa oppressione fiscale del Governo, dà alla medesima ogni più ampio mandato per continuare l'opera intrapresa con tutti i mezzi che riterrà necessari nel supremo interesse della classe e del Paese».

Si passa quindi alla discussione del secondo argomento all'ordine del giorno, cioè il calmiere sulla birra e sul caffè. Il signor Prina espone le pratiche che qui furono svolte presso la Commissione annonaria del Municipio di Torino onde ottenere che di fronte ai prezzi aumentati per il caffè da lire 12 (sarà tassato a lire 18,50) e ciò dopo l'ultimo aumento, il prezzo attuale della consumazione di una birra venga aumentato. Per la birra osserva che il prezzo del calmiere deve essere modificato di fronte alla nuova tassa di lire 3 per ettolitro grado. Fiandra propone che se non vi sarà aumento alle due suddette voci nel calmiere municipale entro lunedì prossimo tutti gli esercenti devono impegnarsi a non vendere più birra e caffè nei propri esercizi e ciò per non continuare a vendere in perdita al disotto del costo. Bruno nella sua qualità di membro della Commissione annonaria municipale, ricorda di essersi già vivamente interessato della questione da oltre un mese e che ha trovato vivissime ostilità in seno alla Commissione. Si viene quindi alla votazione della proposta Fiandra, la quale viene approvata all'unanimità coll'espressa dichiarazione che verrà convocata una nuova assemblea per porla in attuazione se ciò del caso. Stante l'ora tarda si rinviano alla prossima assemblea gli altri argomenti all'ordine del giorno, e poco dopo le 18 l'assemblea è dichiarata sciolta.

MATTONELLE KOKE

Rendono come il coke. Ottime per termosifoni, stufe, caldaie a vapore — Al quintale L. 35 a domicilio, sconto 1. 32 id.

BOCCA - Via Principe Amedeo, 6 - Telefono 52-05

Attenti

Fabbricanti e negozianti possono esporre vendere al pubblico numerosi imitazioni di Abrador

ULTIME NOTIZIE

Sintomi dell'incerta situazione
nella elezione del presidente della Camera
Le titubanze dell'on. Orlando

Roma, 2, notte.

La prima seduta ordinaria della Camera ha rivelato una situazione parlamentare assai grave. Apparvero esponenti di tale situazione due fatti umanamente significativi. Il primo consiste nell'assenteismo dei deputati monarchici, costanti in tutte le sedute i socialisti, interessati i dominatori per non dire i padroni dell'ambiente, il secondo fatto emerge dalla strana votazione per il presidente della **Camera**. La seduta ebbe come discussione un solo episodio, cioè lo svolgimento in due tempi delle interrogazioni degli onorevoli Bentini, D'Aragona, Degni e Della Seta sulle violenze usate fuori a Roma ai deputati socialisti. La discussione nulla rivela di nuovo, salvo la vivace deplorazione dell'on. Nitti dell'aggressione al deputato socialista Murari decorato di medaglia al valore del campo e della sette volte in guerra. Nel dibattito è emerso pure che il comando di tale reparto al fatto che due carabinieri di S. S. hanno avuto un ruolo importante nell'accaduto. Il presidente del Consiglio ha promesso che sarà fatta piena luce sull'incidente.

Antitutto è necessario ricordare che allorquando l'on. Nitti offerse all'on. Orlando la candidatura ministeriale alla presidenza della Camera, l'ex-presidente del Consiglio dichiarò che avrebbe potuto accettare soltanto nel caso in cui la sua nomina potesse realizzare nell'aula la concordia dei partiti costituzionali. Orbene, tale concordia non si è manifestata. Inoltre, l'on. Orlando, parlando questa mattina con l'on. Turati, gli ha personalmente dichiarato che non de le maggiori cause della sua esitanza nell'accettare la candidatura ministeriale consiste nella mancanza di un vice-presidente socialista al suo fianco. L'on. Orlando ritiene che la presenza di un rappresentante del gruppo socialista alla presidenza della Camera costituisca una garanzia di relativa collaborazione del gruppo stesso per il regolare funzionamento dei lavori parlamentari. Pertanto l'on. Turati e Costantino Lazzari avrebbero potuto essere nominati vicepresidenti. Ora Orlando avrebbe accettato anche con una votazione come quella di ieri. Ma avendo il gruppo socialista deliberato ieri sera di fare una sola dimostrazione di partito sul nome del presidente della Camera e non sui posti di vice-presidenti, l'on. Orlando verrebbe a trovarsi solo alla presidenza senza alcuna garanzia morale col gruppo socialista. Perciò avrebbe cercato di ottenere contro tutte le dichiarazioni che precedono l'atteggiamento sicuramente assunto dal gruppo socialista verso il Governo e verso il presidente della Camera. Questa è dunque una seconda ragione di perplessità dell'on. Orlando. Ma vo ne è una terza, anche più grave, e connessa nella precedente nell'urto di 63 schede bianche. Che sono i 63 deputati costituzionali che hanno votato contro la candidatura Orlando? A quanto si assicura, i 63 deputati sono un misto di elementi eterogenei. Avrebbero votato quindici bianchi i ritornati, i repubblicani, i combattenti e una parte dei popolari. Orbene, specialmente per quanto riguarda i popolari, l'on. Orlando ha ragione di lagnarsi e di constatare che non è avvenuta quella concordia dei partiti costituzionali, che egli poneva come condizione per assumere la presidenza della Camera. Pertanto, fino a quando sarà l'on. Orlando non avrà preso alcuna decisione né nel senso di accettare né nel senso di rifiutare. Egli si riserva di prendere la sua decisione domani.

Intanto si fanno vivissime pressioni perchè egli accetti e si conta di riuscire, poichè, in caso diverso, la situazione apparirebbe assai imbarazzante tanto per il Ministero, quanto per la Camera. Sarebbe cioè assai difficile realizzare una maggioranza maggiore di quella oggi realizzata sulla candidatura di un altro presidente. Quanto alla nomina dei vice-presidenti, è rilevato il fatto che fu eletto vice-presidente l'on. Ciuffelli, attuale alto commissario del Governo a Trieste. L'on. Ciuffelli era oggi a Roma nell'aula. Orbene, si nominato come tale e sia voluto la candidatura a vice-presidente di un deputato che dovrà fatalmente assumere in sua residenza una funzionario dello Stato e rimanere assente da Montecitorio. Una delle due: o l'on. Ciuffelli non funzionerà come vice-presidente, o egli non funzionerà come commissario a Trieste. Si attende la spiegazione di questo stato di cose. Vi è anche chi dice, per rendersi conto di ciò che oggi è avvenuto, che l'on. Ciuffelli, per sua volontà, non rimarrà lungamente commissario a Trieste. Come ultima nota, è da rilevare la gravità della situazione che si delinea anche in seguito ai fatti oggi avvenuti a Milano, a Firenze, a Roma e in qualche altra città.

2.

Un conflitto
in Piazza Termini a Roma
Un morto e sei feriti

Roma, 2, notte.

Oltre 600 scioperanti si sono recati alla Casa del Popolo per intervenire ad un comizio promosso dalla Camera del Lavoro. Nessuno per le ore 14. Un grande apparato di forza era stato disposto: ogni angolo di strada era guarnito con cordoni di truppe, fra cui reparti di alpini, truppe carabinieri, guardie regie, erano agli ordini dei commissari di P. S. cav. Ravina e Tavoglieri, reggenti il commissariato del Celio. Alla Casa del Popolo, d'ingresso ai giornalisti era rigorosamente vietato. Soltanto solo due interpellano alla riunione una diecina di deputati socialisti ufficiali. I sequestri delle vie adiacenti alla Casa del Popolo, per timore di disordini, avevano chiuso le botteghe. Reparti di cavalleria e di allievi carabinieri, a cavallo, circolavano nelle vie adiacenti. Al Comizio, alle ventitrè di via delle Terme di Diocleziano, erano presenti una diecina di deputati socialisti ufficiali e circa 600 operai. Nessun incidente in particolare al comizio nel quale hanno parlato numerosi oratori. All'uscita dei convenuti i dimostranti si sono divisi in due manifestazioni per via Nazionale. L'altra per via dei Serpenti si sono diretti verso il centro della città.

Stasera gravi fatti, indipendenti dal comizio tenuto alla Casa del Popolo sono avvenuti in piazza dell'Esedra ed in piazza della Stazione. Un gruppo di 50 persone, che la Questura dice per lo più ferroviari provenienti dai quartieri popolari di S. Lorenzo e Porta Pia, si è diretto verso la stazione e piazza dell'Esedra. Il gruppo, sempre seguito la Questura, aveva la manifesta intenzione di sopraffare i pochi agenti che si trovavano in quella piazza. Un gruppo di circa 50 persone, quasi tutte donne, si è scagliato contro le lastre del caffè Castaldi, e quando i pochi agenti che si trovavano in quella piazza, di agente affiancato a due carabinieri che si ribellarono, sono avvenute collisioni colla forza pubblica. I rappelli prima di numerosi in fuga cominciarono a sparare colpi di rivoltella contro i carabinieri, i quali, rispondendo tirando sulla folla che si dileguò rapidamente alla fuga. Rimasero sul terreno tra i dimostranti un morto e tre feriti gravi. Tra la forza pubblica sei carabinieri feriti, di cui uno di gravità, un carabiniere ebbe perforato il naso da un proiettile. Furono operati una trentina di arresti.

La Stefani comunica da Roma, 3 notte: Durante la sera sono avvenute dimostrazioni di vari gruppi della città prontamente dispersi dall'intervento della forza. Alle 21 ½ in piazza Termini e in piazza dei Cinquecento, di fronte alla stazione centrale, un gruppo di dimostranti, fra cui si erano mescolati numerosi facinorosi e elementi della teppa, dopo aver tentato di sfondare le vetrine dei caffè e di aggredire i passanti, si è scagliato contro un reparto di carabinieri e guardie regie che stavano a guardia della stazione. Alcuni dimostranti hanno esploso colpi di rivoltella contro i carabinieri, uno dei quali è stato ferito gravemente. Un altro carabiniere è stato ferito leggermente. Anche tra i dimostranti vi sono stati parecchi feriti. Sono stati operati numerosi arresti. Verso le 22.30 la calma era ristabilita in quel rione.

Trentamila lavori bloccati
Inoperosi per lo sciopero dei capi

Torino, 2, notte.

L'sciopero lo sciopero di tutti i Capi assistenti ed operai specializzati di tutti gli stabilimenti lavori del biellese. Questo sciopero durerà inoltre e coinvolgerà tutta la regione biellese, che occupa in tutti degli stessi fabbricati e centinaia e centinaia. Prova che nello tentativo di terza rappresentanza d'accordo, tra **chiudere** una parte dei padroni e degli operai specializzati di tutti gli stabilimenti aderenti hanno deciso di sospendere gli scioperi, e quindi sospeso di ogni lavoro collettivo ed individuale. Così diventa legale della crisi tessile degli stabilimenti biellesi dovranno essere licenziati tutti i lavoratori, operai specializzati. Tale provvedimento rappresenta di circa 30 mila operai che saranno **gettati** per **mancanza** dei propri capi. L'Unione delle Arti tessili attua il disegno di far rumoreggiare le masse operaie che fortunatamente hanno abbandonato il lavoro.

Lo sciopero generale
proclamato ufficialmente da stamane

Milano, 3 mattino.

La Confederazione del Lavoro e la Direzione del Partito Socialista, riunite a Roma, hanno proclamato lo sciopero generale politico in tutta Italia, a partire da stamane.

Gli Stati Uniti
respingono la Nota messicana
e italiano l'ottimismo liberazione di Ionina

Washington, 2.

Il Governo americano ha respinto la Nota con cui il Messico rivendica nuovamente i suoi diritti per sequestro la dichiarazione dell'incaricato d'affari americano Jenkins. Gli Stati Uniti rifiutano nuovamente di discutere e domandano la liberazione immediata del loro diplomatico. (Stefani)

I negoziati probabili e quelli già iniziati
con la Russia dei Soviets

Londra, 2 notte.

I delegati per trattare una Conferenza ufficiale a Londra intorno alla questione della Russia, stanno continuando [illegible] ma ora che i Governi alleati non hanno ancora completato conoscere al Governo inglese, che partecipano il progetto, la loro opinione definitiva in proposito.

Parigi, 2 mattina corrispondenza da Berna: Nonostante [illegible] i rappresentanti degli stati baltici e una speciale delegazione bolscevica, che a quanto si afferma darà comparsa di neutrali, Jadle, e di finlandesi, il primo dei tre delegati è sottolineare particolare di Lenin, e viene considerato come un uomo molto pratico, il quale ritiene di compiere il proprio dovere di popolari che i principi comunistici rovinerebbero il paese e sconvolgerebbero la socialismo. Egli sostenendo la nuova tendenza del bolscevismo dei Soviets verso la pace all'estero, e verso una politica più conciliante e costruttiva entro il paese.

Quanto alla conferenza di Copenaghen sullo scambio dei prigionieri, gli ultimi dispacci dicono che Litvinoff ha fatto la proposta che il Governo di Mosca è pronto a lasciare i prigionieri britannici ed a permettere ai cittadini inglesi di abbandonare la Russia, ma in contraccambio chiede che i russi residenti in Inghilterra ottengano il permesso di poter liberamente raggiungere colla famiglia e che il governo di Mosca possa proteggere gli interessi dei cittadini all'estero.

Questo rappresenta di una **pervasia** assai meschina della questione pura e semplice dei prigionieri. Essa si riscrive in pratica nell'invito a togliere il blocco, vale a dire il provvedimento che vuole fuori dalla Russia tutti i suoi connazionali residenti all'estero. Una volta levato il blocco, anche il problema specifico dei prigionieri ed internati inviati in Russia si risolverebbe automaticamente, giacchè, secondo il dispaccio di Berna, si assicurerebbe una completa libertà di comunicazione e di transiti. Secondo la questione del blocco coinvolge alla questione della pace, e se le trattative fra il governo bolscevico ed il plenipotenziario belga a Copenaghen si mantenessero sopra il terreno di una certa riserva, si ritiene che esse divulgherebbero un [illegible] Senza però il quarto se il deputato bolscevico a Berna possa essere autorizzato a condurre dei negoziati così importanti. Evidentemente no. Ma ciò non toglierebbe stabilire i preliminari di eventuali discussioni future. Comunque si prevede che la Conferenza attuale sarà preliminare per le lunghe.

(c. Prez.

Una Nota di Clemenceau
alla Germania
su la questione dei prigionieri

Parigi, 2 notte.

La Nota inviata il 27 novembre dal presidente della delegazione francese a Clemenceau, in risposta a quella degli alleati del 12 novembre, riassume una indirezione di solidarietà degli alleati riguardante la questione dei prigionieri, e che si legge in [illegible] non ha stato ancora effettuato. La non è stata terminata chiarisce ancora che la Germania continua nel mondo intero una disgustosa propaganda contro gli alleati. Ecco la risposta del presidente Clemenceau alla suddetta Nota:

Signor Presidente,

Il 27 novembre mi avete diretto una lettera relativa al rimpatrio dei prigionieri di guerra tedeschi, che contiene una serie di affermazioni il cui tono risulta non basta a coprire l'inesattezza. In tutta coerenza nella questione dei prigionieri di guerra la Germania non aveva che un diritto formulato dal trattato di pace, il quale fissò il rimpatrio a datare dal giorno dell'entrata in vigore del trattato stesso, giorno che corrisponde alla ratifica definitiva delle ratifiche. Ogni modificazione a queste stipulazioni, che costituiscono legge tra le parti, è un favore.

Questione che i prigionieri sono in [illegible] e non hanno responsabilità della guerra non può scaturire. La vostra Nota dichiara che il Governo francese assume, dopo [illegible] il 28 agosto 1919, e più tardi, sia in occasione delle consegne del carbone da parte della Germania, sia nel caso del versamento di un milione alla Croce Rossa, come separazione per l'assassinio del sergente francese Mandalet a Berlino, un impegno speciale per il rimpatrio anticipato dei prigionieri di guerra tedeschi. Questa triplice affermazione è priva di fondamento. Mai il Governo francese prese un impegno proprio o una questione che era di competenza dell'insieme degli Alleati. La dichiarazione del 29 agosto, la quale per ragioni di umanità, e non come compenso alle concessioni che avrebbero fatto i tedeschi, menzionò la decisione degli alleati di anticipare l'entrata in vigore del trattato di pace per quanto riguarda il rimpatrio dei prigionieri, è posteriore alla convenzione circa i morti e circa il signor Monnelieu. La dichiarazione non è intervenuta fra il Governo francese ed il Governo tedesco sotto forma di una promessa risultante da trattative.

Si tratta di una dichiarazione umanitaria di parte gli Alleati riguardante il ritorno dei prigionieri tedeschi fatti dagli Alleati stessi. La dichiarazione annunciava: 1. l'immediato inizio del rimpatrio; 2. la possibile interruzione della politica benevola nel caso in cui il Governo od il popolo tedesco non adempissero a tutti gli obblighi derivanti loro dal posto dello armistizio che li lega fino alla definitiva ratifica dei Trattati. Conformemente a questa decisione unilaterale degli Alleati, pubblicata subito il rimpatrio, e fu effettuato per parecchi mesi prelevate il ritorno dei prigionieri dall'Inghilterra, dall'America e dal Belgio, eppure conformemente alla dichiarazione del 29 agosto, il ritorno dei prigionieri fu sospeso a causa delle violazioni del Governo tedesco o dell'adempimento incompleto degli obblighi dell'armistizio da parte del Governo tedesco.

La promessa e le minacce fatte liberamente dall'insieme degli Alleati furono rigorosamente eseguite. Con Nota in data 1 novembre furono fatte presenti al Governo tedesco le [illegible] degli impegni che aveva assunti con l'armistizio dell'11 novembre 1918. Un anno prima il Governo tedesco con altra Nota venne informato di provvedimenti e delle sanzioni previste per assicurare l'estensione delle clausole di armistizio non rinnovate nel Trattato di pace. Il Governo francese non perseguì alcuna politica passata sul ritornello dei prigionieri di guerra, e non si serve di essa come di un mezzo di pressione. Il Governo francese si attiene agli articoli del Trattato, e la misura benevola iniziata nel mese di agosto non è stata continuata sino alla fine che risulta unicamente dalla mancanza del Governo tedesco ai suoi propri impegni. La responsabilità della Germania per il ritardo del ritorno dei prigionieri di guerra tedeschi risulta direttamente, nella maniera più precisa, dal fatto che essa non ha ancora risposto alla Nota degli Alleati del 16 novembre, e che dopo aver inviato i suoi commissari a Parigi per stabilire il funzionamento delle Commissioni per la esecuzione del Trattato, essa li ha richiamati a Berlino dopo il loro arrivo, nonostante che la data e le condizioni dell'esame delle questioni poste fossero state stabilite di accordo con i suoi delegati. E il Governo tedesco che cerca di sfruttare nelle questioni dei prigionieri di guerra per eccitare l'opinione pubblica tedesca contro gli Alleati, e più specialmente contro la Francia.

La prova di ciò risulta dal fatto che la Conferenza aveva stabilito per il dicembre la cessazione di ogni [illegible] che aveva avuto la data del primo ritorno dei prigionieri, e che si legge in [illegible] alla fine del mese passato, vale a dire mesi giorni più tardi. Il ritardo ritenuto di una [illegible] precedentemente e il nostro apparato non ha potuto per colpa della Germania fatto ritorno se non di una [illegible] responsabile della permanenza dei suoi prigionieri in Francia, ove del resto sono trattati non soltanto con umanità, ma anche con benevolenza.

Senza entrare poi nei particolari delle argomentazioni, che [illegible] [illegible] molte reticenze, inesattezze [illegible] e [illegible] Stesa senza completa della questione delle [illegible] [illegible] [illegible]